



Lo spirito della Cooperazione sociale, 120 anni fa come oggi: un convegno a Treviso

TREVIGLIO (ddv) Più di un secolo fa, diversi gruppi di contadini in tutto il Nord Italia decisero di unirsi, mettendo in rete i propri risparmi e inventandosi un modo nuovo di accedere al credito bancario, e uscire dalla miseria. Nasceva così il Credito cooperativo, una delle esperienze mutualistiche più innovative della storia non solo italiana, destinata a riscrivere, dal basso, il concetto di cooperazione sociale. Non è dunque forse un caso che proprio a Treviso, casa di una delle Casse rurali più antiche d'Italia, venerdì si sia parlato delle nuove Mutue targate Bcc, e della piattaforma CreaWelfare. Due novità assolute, nel panorama italiano, nel cosiddetto Welfare di comunità, che le Casse rurali hanno lanciato ripartendo dallo stesso spirito e dagli stessi principi dei loro umili, ma geniali, fondatori. Due iniziative di «resilienza civile», prima e oltre che di business, che puntano a valorizzare il Terzo Settore come colonna portante di una civiltà, quella attuale, che mostra i segni di una grave e drammatica «desertificazione».

Se n'è discusso nel convegno «Welfare di comunità, il contributo innovativo del sistema cooperativo lombardo», al PalaGerundium di Casirate d'Adda. Alla tavola rotonda, aperta dal presidente della Bcc di Treviso **Giovanni Grazioli**, hanno partecipato **Alessandro Azzi**, presidente della Federazione Lombarda delle Bcc, **Valerio Corradi**, docente di Sociologia del Territorio alla Cattolica di Milano, la presidente di Confcooperative-Federsolidarietà Lombardia **Valeria Negrini** e **Nicola Piccinelli**, presidente di CreaWelfare. A moderare, il direttore di Federcasse **Sergio Gatti**.

Cos'è CreaWelfare

CreaWelfare è una piattaforma digitale rivolta alle Piccole e medie imprese, nata per mettere in rete occasioni e proposte per i propri dipendenti nel campo del welfare aziendale, su tutti i fronti e per tutte le età: dalla Salute, allo Sport, dalla Scuola alla Cultura e ai Viaggi. Obiettivo, offrire in un'ottica sinergica beni, servizi e prestazioni forniti da ambulatori, case di cura, palestre, istituti di formazione, cooperative e imprese sociali e tanto altro. Quattro i primi promotori e attori di questa rete: le Federazioni Lombarda e Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, organismi associativi che rappresentano e forniscono assistenza, consulenza e formazione alle BCC delle due Regioni; Federcasse, la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali che rappresenta Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen italiane; e infine Comipa, ovvero il Consorzio tra Mutue Italiane di Previdenza e Assistenza, un consorzio di Mutue di espressione del Credito Cooperativo che opera a livello nazionale per la promozione e lo sviluppo della mutualità associativa, soprattutto nel settore sanitario e sociale.

«Parliamo di un'iniziativa di frontiera, di cooperativismo "da piattaforma" - ha spiegato venerdì sera il direttore di Federcasse **Sergio Gatti** - Sappiamo del resto quanto le piattaforme siano diventati influenti nel mondo. Il fatto che la nostra nasca dal basso, è però qualcosa di nuovo e di inedito. Centoventi anni fa, per rispondere ad un'esigenza individuale come quella dell'accesso al Credito, nacquero le Casse rurali cooperative. Oggi, di fronte al complicato mondo del welfare, succede la stessa cosa».



Il convegno organizzato dalla Bcc di Treviso su «Welfare di comunità: il contributo innovativo del sistema cooperativo». A sinistra: Sergio Gatti, Alessandro Azzi, Giovanni Grazioli e Nicola Piccinelli

Ripartire dai pionieri

CreaWelfare e Mutue di comunità: la rete delle Casse rurali contro la Desertificazione



Le nuove Mutue di comunità delle Casse rurali

Lo stesso spirito guida le nuove Mutue di comunità delle Bcc: organismi di un sistema integrativo o complementare a quello del Sistema sanitario nazionale, per offrire agli associati l'accesso ad un welfare allargato a quattro ambiti: Salute, Famiglia, Formazione e Tempo libero.

La carta d'accesso al «mondo» delle Mutue Bcc sarà la tessera Mutua Salus, una tessera nominale rilasciata da tutte le mutue associate a Comipa. Venerdì, il presidente Grazioli ha tenuto a battesimo quella di Treviso, che si chiamerà «Treviso e Gera d'Adda Vita».

Quella trevigliese è una delle prime nate all'interno del progetto di Federazione Lombarda Bcc. Una rete di protezione contro fantasmi certamente molto diversi da quelli che agitavano il sonno dei contadini di inizio Novecento. Ma fantasmi altrettanto inquietanti, che hanno lo stesso identico volto di quelli di allora: la miseria sociale.

Le nuove povertà

Un numero: nel 2020, il nu-

mero di poveri assoluti in Italia è aumentato di un milione di individui. «Assistiamo ad un'erosione del senso di comunità e del fare comunità, che si è accentuata ancora di più con il Covid-19 - ha spiegato il professor Corradi - Quella della povertà è però oggi una condizione a suo modo anche esistenziale, oltre che economica, e negli ultimi anni ha superato una sorta di livello di guardia: ludopatie e dipendenze varie ne sono esempi diffusi. Eravamo abituati alla società salariale, in cui avere uno stipendio significava stare bene. Ora esiste una fascia di lavoratori che sono poveri. Ci sono moltissimi giovani, in condizioni di vulnerabilità sociale». Da qui, la necessità «di riannodare i fili del tessuto sociale, strappato sì dal Covid ma anche precedentemente dalle due crisi sistemiche del 2007 e 2008 e del 2011». Una sfida che può essere vinta solo ripartendo «dall'operosità dei territori, dei gruppi informali, nelle cooperative, nelle fondazioni, nelle famiglie». In sintesi: «dal Terzo e del Quarto Settore, realtà che hanno in sé una loro capacità di resilienza e di reazione».

La terza via tra un Welfare completamente pubblico, con una spesa sociale illimitata, e le fallimentari ricette neoliberiste, non può dunque che riconoscere un nuovo pilastro portante, accanto allo Stato e al Mercato: il Welfare di comunità.

Il Terzo Settore come colonna portante

I numeri della cooperazione sociale, del resto, parlano chiaro. A presentarli è stata Valeria Negrini. Federsolidarietà Lombardia ha realizzato l'anno scorso un fatturato di 1,9 miliardi ed è in crescita. In provincia di Bergamo vede all'attivo 140 cooperative sociali, con 9115 soci e 8080 occupati. La stessa Mutua di Confcooperative, nata nel 2014, ha oggi circa 300mila utenti. «L'idea di CreaWelfare è di mettere in rete piattaforme di welfare esistenti, per moltiplicarne l'efficacia - ha spiegato - Quanto alle Mutue, la cooperazione sociale e il terzo settore, durante il Covid, hanno portato avanti una resilienza civile accomunabile a quella che ha portato avanti anche la Federazione delle Bcc».

Ma quello che forse è stato

il discorso più appassionato, venerdì, è stato quello di Alessandro Azzi, presidente della Federazione lombarda delle Bcc, che ha raccontato questo «nuovo impulso cooperativistico» tracciandone un lucidissimo ritratto valoriale e storico riallacciando continuamente i fili di passato e presente.

«Il percorso della cooperazione a Treviso, come altrove, ha radici lontane - ha spiegato - Le Casse rurali, sono luoghi di solidarietà locale e mai come oggi le sfide globali chiamano in causa realtà locali. L'invecchiamento, l'aumento delle disuguaglianze sociali, la necessità di riequilibrio tra affetti, cure familiari e lavoro, il costo troppo alto dell'assistenza sociale, sono tutte «Domande», cui dobbiamo cercare risposte». Ma dove? Le Risposte, spiega Azzi, sono già «nei nostri valori e nei nostri statuti, che parlano di promozione del bene comune».

Contro la Desertificazione

«Che sia velleitario il fatto che una banca abbia questi valori nel proprio statuto? Forse, se restano lettera morta - ha proseguito Azzi - Ma i numeri ci danno ragione. Il numero dei soci delle Bcc è arrivato a 1,4 milioni. Nonostante il silenzio dei grandi mass media, e nonostante un'impostazione normalizzatrice delle BCE verso il nostro modo di fare banca. Ci sembrava un'incompiutezza della missione non provare almeno a dare una nostra risposta alle Domande, il senso del nostro essere differenti dev'essere anche nel dare risposte diverse dagli altri. Se loro ne danno in termini di profitto, noi lo diamo in termini di servizio, riscoprendo i pionieri di più di cent'anni fa. Una sfida che richiede idealità ma anche concretezza».

Azzi ha parlato poi a lungo di Desertificazione del territorio, con un accento particolare sullo scenario sanitario devastato dalla pandemia. «Per noi bergamaschi e bresciani, questa desertificazione sanitaria ha significato

tanto - ha spiegato - I nostri medici condotti, sempre meno numerosi e sempre più anziani e burocratizzati, non erano nelle condizioni di rispondere all'emergenza. Desertificare il territorio nell'epoca della globalizzazione è estremamente pericoloso. Tant'è che ora nel Pnrr si cerca di investire miliardi, per creare (o ricreare, dove nel tempo sono stati tolti) soggetti sanitari di comunità e ospedali a servizio dei territori».

Lo stesso scenario, ha denunciato il presidente della Federazione non senza qualche provocazione, lo sta vivendo il sistema del Credito. «Non è che concentrando tutto in grandi gruppi bancari si rischi la stessa cosa? - si è chiesto - Non è che spingendo le Bcc ad adottare logiche che sono di grandi banche, si rischia di trasformarle in un'altra cosa? È un tema su cui è importante sensibilizzare anche chi oggi governa il nostro Paese».

Non solo Sanità

E di nuovo, di valori e di pionieri ha parlato il padrone di casa, il presidente Grazioli di Bcc Treviso, che ha distribuito in sala una pubblicazione sulla vita e sulle opere di un grande trevigliese, padre del Cooperativismo bancario italiano, nato esattamente cento anni fa, Alfredo Ferri. Un «maestro» vero, come lo aveva definito lo stesso Azzi poco prima, non solo per la sua originaria professione ma anche per lo spirito che lo mosse fino alla scomparsa, da presidente onorario di Bcc Treviso, nel 2014. Grazioli ha presentato la neonata Mutua di comunità Treviso Gera d'Adda Vita come il più recente frutto di un solco tracciato proprio da Ferri. «Un cooperatore convinto, apprezzato, che ha lavorato per rendere più tangibili i nostri valori».

«Punteremo nei primi anni soprattutto sull'assistenza sanitaria di qualità, accessibile a tutti, soprattutto se si è costretti a ricorrere alla sanità privata per far fronte all'inefficienza di quella pubblica - ha continuato Grazioli - Vogliamo puntare ad un sistema di convenzionamento che sia il più diffuso e ampio possibile, non solo sul nostro territorio». Ma non solo Sanità. La sfida contro l'emarginazione sociale, oggi, passa anche dai bisogni primari di tipo sociale e culturale. «Pensiamo a convenzioni in termini di viaggi ed eventi, ma anche nel mondo dell'educazione - ha continuato - Pensiamo a corsi di formazione professionale, corsi di lingue, di attività sportive».